

ANPAS TOSCANA GENNAIO 2023. TRASPORTI SOCIO SANITARI PER SOGGETTI FRAGILI.

Come è noto, la Regione Toscana con proprio atto della Giunta Regionale n. 1156 del 17 ottobre scorso aveva riordinato il sistema organizzativo territoriale del servizio di trasporto sanitario di emergenza urgenza, perseguendo principi di appropriatezza con l'obiettivo di una applicazione uniforme.

Detto riordino aveva comportato, in forza di ineludibili norme generali in materia di servizi sanitari, l'esclusione di quei trasporti che, pur generati e organicamente legati alla fruizione di prestazioni sanitarie, non sono più ricompresi in questo comparto, per essere più propriamente attribuiti alla loro natura sociale.

Il provvedimento sancisce quindi, di fatto, una questione giuridico-istituzionale già definita dal quadro normativo del combinato disposto fra il D.Lgs 299/1999 e L. 328/2000.

È chiaro il riferimento al fondamento concettuale della integrazione socio-sanitaria, a lungo discussa, ma mai adeguatamente sistemata nella prassi organizzativa dei servizi ai cittadini.

La Regione Toscana dedicò un impegno straordinariamente importante all'obiettivo di dare risposte istituzionali efficaci e funzionali alla questione dell'integrazione socio-sanitaria, che portò alla creazione delle Società della Salute.

Ma l'esperienza finora acquisita non ha completato in modo soddisfacente il superamento reale della faglia giuridico-istituzionale che divide il sociale dal sanitario.

Di questo limite, che continua a generare problemi ai cittadini che necessitano di in simili servizi, è ulteriore riprova la situazione negativa provocata dalla delibera della Giunta Regionale ricordata in premessa, nei confronti di numerosi soggetti con fragilità socio-economica, come per esempio chi debba sottoporsi a cicli di terapie oncologiche, rimasto escluso, perché deambulante, dalla garanzia di un servizio di trasporto sanitario pubblico a carico della collettività, che da sempre i cittadini toscani avevano ricevuto dal Sistema Sanitario Regionale.

La pressante azione di denuncia sollevatasi nelle comunità toscane, non solo fra gli utenti del servizio, ma anche fra altri protagonisti del welfare territoriale, e in primo luogo le Associazioni di Volontariato, ha avviato una immediata rivalutazione del bisogno di trasporto strettamente correlato alla garanzia di accesso alle cure da assicurare anche a persone "deambulanti in autonomia, mobilitabili con mezzi comuni, ma non in grado di provvedervi in proprio o attraverso una rete di caregiver", non più di competenza del sistema sanitario.

Tale necessità di rivalutazione si è concretizzata nella nuova delibera della giunta regionale n. 1545 dello scorso 27 dicembre che ha disposto "attività di sperimentazione progettuale relativa al trasporto di persone fragili", approvandone le linee guida, il modulo di domanda ed i criteri di assegnazione del servizio legato alle fasce ISEE.

Da disamina attenta e puntuale del dispositivo attivato da questa seconda deliberazione regionale, appare tuttavia con solare evidenza che esso è fondato su criteri di esclusivo impianto amministrativo, sicuramente necessario, che dà una prima immediata risposta alle fasce di estrema fragilità sociale, ma non esaustivo e tremendamente lontano dalla condizione esistenziale concreta degli utenti che, ricordiamolo, sono cittadini affetti da malattia tumorale.

Non è difficile prevedere un esito della sperimentazione semestrale in cui si coniughi la insostenibilità gestionale per l'Ente istituzionale competente a implementare il sistema prefigurato dall'atto dispositivo regionale (ovvero Comuni o Società della Salute), con la difficoltà degli utenti di corrispondere dati farraginosi e talora indefinibili, con tutte le frequenti variazioni sostanziali che possono insorgere nel corso del tempo.

E quindi, pur apprezzando l'intento che la Regione Toscana si è prefissato, e condividendo la



metodologia sperimentale ed il percorso diacronico ipotizzato, riteniamo necessario progettare sin da subito un sistema a carattere universalistico, sostenibile e di facile accesso per i cittadini, chiamando con forza chiunque avverta il dovere di ricostruire una garanzia solida e rapida per un diritto essenziale nei confronti di soggetti particolarmente fragili ad operare nelle forme e con i metodi democratici perché la Regione Toscana recepisca questa istanza di alta equità e di primario carattere civile e morale e intervenga per giungere insieme alla costruzione di un nuovo patto a sostegno della popolazione, garantendone applicazione omogenea su tutto il territorio toscano.

In questa opera ineludibile ed urgente occorre che i Sindaci dei Comuni toscani esercitino senza esitazioni né remore la funzione di presidio attivo dei diritti dei cittadini, a partire da quelli più fragili ed esposti alle oggettive sofferenze causate dalla malattia.

Le Pubbliche Assistenze toscane attraverso il loro ente federativo Anpas Toscana, si ritengono legittimate a rivolgere questo appello a tutte le realtà che rappresentano la democrazia per la popolazione toscana.

Il Presidente
Dimitri Bettini

